



# FESTIVAL ROUND-UP: IL SICILIA JAZZ FESTIVAL 2021



SCRITTO DA [ANDREW LEGGI](#) | 1 OTTOBRE 2021 | [FESTIVAL, NEWS](#)

*Avendo da poco raggiunto un'età in cui spuntare le voci della lista dei desideri sembra avere un po' più di urgenza, quando è arrivato un invito a partecipare alla prima edizione del Sicilia Jazz Festival di Palermo, ho considerato questa un'offerta che non potevo rifiutare. La line-up sembrava interessante e "Visit Sicily" aveva tenuto il posto nella top ten delle voci della lista dei desideri non controllata per un bel po'. Così, con il laptop imballato, il codice QR e un'abbondanza di moduli PLF online compilati, mi sono diretto all'aeroporto per prendere uno degli ultimi voli Alitalia da percorrere prima che la loro bancarotta finalmente entrasse in gioco.*

Sono arrivato senza incidenti a Punta Raisi (l'aeroporto di Palermo) e sono stato rapidamente impacchettato nel taxi che mi aspettava per il viaggio di 35 km in città. Ora, avendo viaggiato un bel po' nel corso degli anni, ho visto un traffico piuttosto folle, tuttavia il traffico a Palermo fa sembrare Mumbai un villaggio olandese la domenica mattina. Durante i 5 giorni che ho trascorso in città mi sono subito reso conto che la segnaletica orizzontale è solo decorazione, le regole stradali sono solo linee guida e i semafori solo un suggerimento. Adoro questa città, che atmosfera ha.



Il jazz village di Palermo

Dopo essere arrivato al mio hotel, un po' stordito ma completamente intatto, sono stato accolto da uno dei rappresentanti dei media del festival e dato il lay della terra. Così, con il pass stampa in mano si è partiti per la parte della città, che per tutta la durata del festival, era stata soprannominata il villaggio del jazz. Sarebbe difficile perdersi questa parte della città con i suoi edifici drappeggiati di glitter e le strade adornate con un'installazione fotografica con l'opera di Arturo Di Vita.

Il primo concerto della serata è stato alla Chiesa dello Spasimo, solo uno dei luoghi più visitati durante il festival. Questo luogo senza tetto, costruito durante il Rinascimento come monastero, non fu mai completato e nel 1582 fu dato un nuovo scopo, vale a dire il primo teatro pubblico di Palermo. Attualmente il complesso ospita anche un jazz club e un'accademia musicale.

La prima band della serata è stata "Arabella & the Kids", un trio composto da studenti del conservatorio, con un programma di principalmente standard. La leader della band Arabella Rustico

era piuttosto impressionante sia al basso che come cantante. Avrei preferito ascoltare un repertorio un po' più avventuroso, ma quello che ho sentito è stato suonato bene. Mi aspetto che nei prossimi anni sentiremo di più da lei. La band successiva allo Spasimo quella sera fu guidata dal trombettista Benny Amoroso con un tributo a Miles Davis. Sono riuscito a catturare solo i primi 5 minuti mentre il nostro trasferimento sul palco principale del Teatro Verdura, un luogo all'aperto sbalorditivo situato a soli 15 minuti dal centro di Palermo, stava aspettando. Quello che ho sentito è stato piuttosto impressionante e vorrei aver avuto la possibilità di sentire di più.

A dirigere il cartellone quella sera al Verdura Theater c'era la band di Billy Cobham. All'età di 77 anni, Cobham suona ancora meglio che mai e questa sera siamo stati trattati con un set di "Jazz Rock" retrò degli anni settanta. Circa a metà del set la band suonò "Panama". Questo deriva dalla collaborazione di Cobham del 2008 con il batterista e Asere e appare nell'album "De Cuba y De Panama". Quella sera l'esecuzione del brano fu un gradito diversivo verso le precedenti note 16 di fuoco rapido e presentava alcuni incredibili assoli del chitarrista francese Jean-Marie Ecay e del tastierista scozzese Steve Hamilton. L'assolo di batteria esteso di Billy verso la fine del set è stato sorprendente e ha dimostrato che è ancora una forza da non sottovalutare.

Il giorno seguente ha consegnato due sorprese alla Chiesa dello Spasimo. Il primo è stato il Mario Caminita Urban J Quintet che ha consegnato un grande set di groove africani e Neo Soul con un uso veramente creativo di campioni e loop. Mi è piaciuto particolarmente il contributo di Marco e Andrea Ardizzone rispettivamente al Sax e alla Tromba che hanno aggiunto esattamente il giusto mix di sottilmente quando richiesto e uscendo quando la stanza era disponibile. La cantante Alexandra Manduca ha aggiunto una dimensione extra, mi è piaciuto particolarmente il loro arrangiamento di 'Got To Get It Up' di Marvin Gaye'.

La seconda band quella sera era guidata dal batterista Mauro Patti. Intitolato "Modern Afro Group", la band ha presentato un incredibile set di atmosfere afro-beat ed etniche. Ancora una volta non sono stato in grado di vedere il set completo, tuttavia con quello che sono riuscito a catturare posso consigliare di controllare questa band. La loro versione moderna del classico Coltrane Naima è stata sorprendente con la band che ha portato la melodia in un viaggio attraverso più firme e sensazioni temporali.



Orchestra Jazz Siciliana | Foto di Arturo Di Vita

Sul palco principale quella sera il cantante italiano Mario Bondi insieme all'Orchestra Jazz Siciliana ha presentato un programma rendendo omaggio ad Al Jarreau. Mentre Bondi si è esibito bene facendo pieno uso della sua gamma vocale multi-ottava, è stata l'Orchestra Jazz Siciliana che mi ha colpito di più. Avendo più che familiarità con la scena delle Big Band in Europa, devo ammettere che non ero a conoscenza di questa band. Dopo aver visto questo concerto, posso dire senza dubbio che l'Orchestra Jazz Siciliana merita di prendere il suo posto tra le migliori big band che l'Europa ha da offrire. Questa sera la strumentazione della band è stata ampliata per includere Tuba, un quartetto vocale di supporto e percussioni accordate, questo ha aggiunto una dimensione extra al paesaggio sonoro. L'arrangiamento del 'Blue Rondo à la Turk' di Brubeck è stato molto impressionante così come la Spagna di Chick Corea che nella mia mente è stata il momento clou della serata.

Dopo la performance ho avuto l'opportunità di parlare con il direttore del Festival Fabio Lannino. Fabio è il direttore del Teatro Santa Cecilia e attualmente dirige l'organizzazione del festival. Il festival è organizzato dall'organizzazione palermitana Brass Group in collaborazione con il Teatro Santa Cecilia. Sono rimasto davvero colpito nell'apprendere del Brass Group e delle loro attività nella produzione di grandi eventi jazz a Palermo dalla metà degli anni 1970. Questa è una storia che deve essere raccontata, quindi per favore tieni d'occhio un futuro articolo su questo nel prossimo futuro.

A questo punto penso che valga la pena notare che l'esperienza di produzione delle organizzazioni si è mostrata durante tutto il festival con tutti i dettagli curati perfettamente. I locali erano spettacolari, la programmazione era buona date le limitazioni dovute al Covid e la mancanza di band in tour sulla strada. Quello che mi è piaciuto è stato dare spazio ai talenti locali e vedere cosa stava succedendo nella scena palermitana. Detto questo, soprattutto è stata l'atmosfera in città e dentro

e intorno al festival che mi ha colpito. Credetemi, questo festival ha un'atmosfera. Se stai cercando di dare un'occhiata a un grande festival jazz in una grande città, questo dovrebbe andare nella lista.



Richard Bona | Foto di Arturo Di Vita

La notte seguente Richard Bona abbelliva il palco principale con un tributo a una delle sue prime influenze, Jaco Pastorius. Per questa performance Bona ha condiviso il palco con un gruppo guidato dal tastierista siciliano Seby Burgio. Bona e le sue coorti italiane hanno avuto poco tempo per provare per questo spettacolo, tuttavia questa mancanza di tempo per le prove non poteva affatto essere rilevata durante lo spettacolo, era il più stretto possibile. La versione di Bona di "Teen Town" è stata impressionante, così come l'interpretazione di "Used to be a Cha Cha". Bona's ha mostrato la sua flessibilità toccando molti stili, tuttavia sono state le influenze caraibiche e latine a dominare il set. Va notato che i musicisti che condividevano il palco con Bona erano eccezionali con una menzione speciale per il sassofonista Luigi Patiemo.

Sabato ha visto un'altra collaborazione con l'Orchestra Jazz Siciliana, questa volta con l'eroe italiano del Rock and Blues Alex Britti. Avevo grandi aspettative per questo, ma sentivo che era un po' un'occasione persa. Avrei preferito vedere più spazio per l'Orchestra e forse alcuni arrangiamenti un po' più interessanti. Detto questo, il teatro sold-out lo ha lambito e questo è stato evidenziato da applausi travolgenti.

L'ultimo giorno del festival ha consegnato due grandi spettacoli, il primo nel Chiostro de Sant'Anna che ospita anche la Galleria d'Arte Moderna. Questo concerto è stato caratterizzato da una meravigliosa collaborazione con il Dutch Instant Composers Pool e la Sicilian Improvisers Orchestra. La musica era incredibile che andava dall'avanguardia fino alla musica classica minimale. Il Chiostro de Sant'Anna è un luogo fantastico ed è stato un po' deludente vedere così tanti posti inutilizzati poiché la musica presentata era di prima classe.

Personalmente, uno dei migliori spettacoli che ho visto durante il festival è stato all'inizio di quella sera alla Chiesa dello Spasimo. Si trattava di un quartetto guidato dalla sassofonista Carla Restivo con il suo "Paula Project". Carla ha presentato un programma di materiale originale stimolante che ha attraversato molti confini e ha mantenuto l'attenzione del pubblico per tutto il tempo. Mi è piaciuta particolarmente l'interazione tra sax e voce. Purtroppo mi è sfuggito il nome della vocalist e mi scuso per questo, ma questa signora ha delle briciole, incredibile. Se stai leggendo questo e conosci il suo nome, per favore mandami una mail.

Tutto sommato la prima edizione del Sicilia Jazz Festival è stata ottima. Su tutta la linea, la produzione è stata di altissimo livello e una menzione speciale è meritata per la produzione del suono. Con l'eccezione del Teatro Santa Cecilia (questo locale ha un'acustica straordinaria) tutti questi luoghi erano impegnativi dal punto di vista del suono, tuttavia la qualità del suono che ho sperimentato in tutti i concerti a cui ho partecipato è stata spettacolare.

Dopo quasi un anno e mezzo di lockdown e restrizioni è stato bello vedere alcuni vecchi colleghi e incontrare nuovi amici. Voglio ringraziare l'organizzazione del festival per l'accoglienza davvero calorosa e non vedo l'ora di visitare ancora una volta Palermo il prossimo anno per la seconda edizione.

**Andrew Read**